

Seminario internazionale di studi “Forme e politiche dell’animalità. Zoosemiotica 2.0”
Palermo, Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino, 1-2 dicembre 2016

Attenti al cane: dalla bestia da soma alla personalità giuridica. Carriera di un regno organico nelle figure del diritto italiano.

Giuditta Bassano, Università di Bologna

Con Linneo la biologia occidentale ha decretato definitivamente che i vegetali sono esseri viventi. Una tassonomia entro la quale gli umani, gli animali e questo altro ‘regno’ vegetale esistono per contiguità, condividono alcune caratteristiche per cui si può definirli viventi. In un altro territorio minuziosamente organizzato, quello del diritto occidentale, le cose sono però molto diverse. Da una parte nel diritto ci sono i vegetali, in compagnia di un nuovo soggetto, distinto e significativo, come quello dei minerali. I vegetali e i minerali sono iscritti in un’idea di patrimonio ambientale e paesaggistico da preservare. In questo discorso del patrimonio sono incluse, sì, alcune specie animali, quelle cioè che perlopiù collaborano a preservare l’ambiente, come le api, molte creature marine, diversi insetti terrestri. Ma per trovare *tutti gli altri animali* bisogna volgersi altrove, alle due grandi funzioni che il diritto riconosce alle bestie come oggetti del nutrimento e aiutanti del lavoro umano. Saranno queste le considerazioni a partire dalle quali varrà la pena affacciarsi su una vera rivoluzione in atto nel diritto italiano negli ultimi trent’anni. Una rivoluzione che tende a dotare gli animali di diritti e a riconfigurare in modo profondo che cosa sia ‘l’essere vivente’. Fino al 1993 infatti, in Italia, il diritto a una vita degna da parte degli animali, come quello a non subire violenza erano principi inespugnabili in quanto inespresi: alla base del buon trattamento delle bestie stava l’articolo 727 del codice penale. Lì si definiva maltrattamento quello che poteva dipendere dal “ribrezzo” suscitato dall’“incrudelire” verso un animale o dal “torturarlo” *senza motivo o in pubblico*. La trasformazione prende avvio dai primi anni Novanta, e cavalca il crinale della coppia ecologia /animalismo. Cercheremo di mostrare come nuovi diritti siano generati da nuove categorie di esseri sensibili: vedremo come un animale macellato e uno da compagnia possano trovarsi insieme in una complessa rete di tutele, e come i bachi da seta e i pastori maremmani possano riscrivere, insieme, nuovi manifesti di diritti. Arriveremo a problematizzare in senso semiotico il concetto di persona giuridica nel diritto italiano rispetto alla carriera della personalità giuridica degli animali.

Bibliografia

- Ariès, Philippe (1960), *L'enfant et la vie familiale sous l'ancien régime*, trad. it. (1981), *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Roma-Bari, Laterza.
- Felicetti, Gianluca (2004), *Animali non bestie. Difendere i diritti, denunciare i maltrattamenti*, Milano, EdizioniAmbiente.
- Gasparre, Annalisa (2015), *Diritti degli animali. Antologia di casi giudiziari oltre la lente dei mass media*, Frosinone, Key.
- Goodman, Nelson (1978), *Ways of Worldmaking*, trad. it. (2008) *Vedere e costruire il mondo*, Roma-Bari, Laterza.
- Herzen, Paolo (1874), *Gli animali martiri*, Firenze, Andrea Bettini Librajo-Editore.
- Mannucci, Anna, Tallachirini, Maria Chiara, (a cura di) (2001), *Per un codice degli animali. Commenti sulla normativa vigente*, Milano, Giuffré.
- Mazzoni, Cosimo Marco (2012), *La questione dei diritti degli animali*, in Castignone (a cura), *La questione animale*, Milano, Giuffré, pp. 281-308.
- Leach, Edmund (1964), *Anthropological Aspects of Language: Animal Categories and Verbal Abuse*, in Lenneberg (a cura) 1964, pp. 23-63.
- Rescigno, Francesca (2005), *I diritti degli animali. Da res a soggetti*, Torino, Giappichelli.
- Rollin, Edgar (2006), *Animal Rights and Human Morality*, trad. it. (2012), *Diritti degli animali ed etica umana*, Milano, Ariele.